Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1966)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Messaggero Raiffeisen

Febbraio 1966
Anno XX N. 2
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

RAIFFEISEN

Lugano 3 G.A.

Una legge federale per i fondi di investimento

Era da parecchi anni che si discuteva di una legge sui fondi di investimento, i cosiddetti «investment-trusts». Nel 1957 sessanta Consiglieri nazionali hanno firmato una mozione che invitava il Consiglio federale a presentare un progetto di legge in materia. Da allora i fondi di investimento hanno assunto un'importanza tale che l'Associazione svizzera dei banchieri, dapprima scettica in proposito, ha insistito affinché la legge venisse promulgata il più presto possibile. Ciò si impone innanzitutto poiché detti fondi, come le banche che ne hanno costituito il maggior numero, si rivolgono al pubblico per raccogliere i risparmi. Gli argomenti per cui lo Stato esercita una vigilanza sulle banche e le società di assicurazione si applicano quindi anche ai fondi di investimento.

Da parte nostra avevamo costantemente invitato i cassieri delle Casse Rurali a consigliare prudenza a quei clienti intenzionati ad investire parte dei risparmi in tali fondi, specie in quelli immobiliari. Molti di questi sono infatti sorti con scopi esclusivamente speculativi. Non si deve inoltre dimenticare che le banche di sottoscrizione non hanno sovente niente a che vedere con l'amministrazione del trust e non esercitano alcuna funzione di controllo, che l'attività di molti consiglieri di amministrazione dai nomi che fanno colpo si limita al ritiro di una congrua prebenda a fine esercizio e che eventuali affari di dubbia natura non vengono conclusi dal trust ma dalle società immobiliari da esso controllate.

Un primo disegno di legge sottoposto al parere dei Cantoni e degli enti economici interessati aveva sollevato vivaci critiche, particolarmente perché non risolveva in modo chiaro il problema della struttura dei fondi di investimento sul piano giuridico.

Il Dipartimento delle finanze e delle dogane riprendeva quindi lo studio dei diversi problemi ed elaborava, in consultazione con una commissione di giuristi, un nuovo disegno. Esso è già stato sottoposto in esame alle associazioni delle direzioni dei fondi, alla camera svizzera di revisione ed alla Commissione federale delle banche che, in linea generale, l'hanno accolto favorevolmente. Prima però di passare ad esaminare il contenuto del disegno di legge, sarà bene rammentare, seppure succintamente, la storia ed il significato economico di questi fondi.

Nascita ed evoluzione degli «investment-trusts»

I primi fondi di investimento sono stati creati in Scozia circa 100 anni or sono da alcuni notai ed amministratori. In quel tempo in Inghilterra vi era un'eccedenza di capitali, mentre all'estero erano molto richiesti, specie per la costruzione di ferrovie. Anche i modesti capitalisti inglesi cercavano quindi d'investire parte dei loro risparmi all'estero dove il reddito era maggiore. Allo scopo di ridurre i rischi ed i costi di investimento gli amministratori ebbero l'idea di riunire i capitali dei loro clienti in un fondo unico e di investirli all'estero presso parecchi debitori. Nei prospetti di una delle società che vennero fondate a questo fine si leggeva: «La società persegue lo scopo di procurare al piccolo risparmiatore gli stessi vantaggi di cui gode il capitalista, riducendo il rischio mediante la ripartizione degli investimenti su diverse azioni».

In Svizzera l'avvio ai fondi d'investimento di tipo contrattuale, come sono attualmente conosciuti, è avvenuto nel 1930, ed ebbe dapprima unicamente lo scopo dell'investimento in titoli. La direzione del fondo, di regola una società anonima, decide circa gli investimenti, l'emissione dei certificati, la chiusura e la liquidazione del fondo e stabilisce i prezzi di emissione e di riscatto. I titoli del fondo sono custoditi da una fiduciaria che è di regola una banca. In questi casi di investimenti in titoli, sono le banche le vere promotrici dei fondi. Esse dispongono di specialisti in materia e possono d'altronde assicurare la sottoscrizione dei certificati. I sottoscrittori ricevono, in contropartita ai versamenti, delle cartevalori (certificati di investimento) in cui è documentato il loro diritto al reddito e all'utile derivante dalla liquidazione del fondo.

Nel 1938 vennero creati i primi fondi immobiliari che, inizialmente, si limitavano all'acquisto di case locative e di edifici commerciali. Essi procedettero in seguito ad acquisti di terreni ed alla costruzione di immobili. Le direzioni dei fondi hanno così assunto anche il compito di creare esse stesse le occasioni d'investimento.

Questa evoluzione minaccia evidentemente di deviare i fondi di investimento dal proprio scopo per farli diventare uno strumento di finanziamento di imprese in cerca di capitali.

Nel 1946 il patrimonio complessivo dei fondi in parola ascendeva a $^1/_4$ di miliardo di franchi: esso è aumentato a 4 miliardi alla fine del 1960 e a quasi 7 miliardi dall'inizio del 1961 alla fine del 1963.

La flessione dei corsi registrata nelle borse svizzere a contare dal 1962, la rarefazione dei capitali, che incrementano in modo considerevole il rendimento degli investimenti in prestiti obbligazionari ed in obbligazioni di cassa, e la limitazione dell'afflusso di capitali stranieri, hanno causato nel 1964 un ristagno nello sviluppo dei fondi di investimento. I fondi d'investimento in titoli hanno dovuto riscattare certificati per una somma di 244 milioni di franchi. La costituzione di fondi immobiliari è continuata, ma in misura inferiore agli anni precedenti, mentre le quotazioni di questi certificati diminuiva del 10-20 per cento. Parecchie

direzioni dei fondi si sono trovate nella necessità di vendere terreni nonché edifici in costruzione per avere programmato gli investimenti non secondo i mezzi effettivi a disposizione ma in previsione dell'evoluzione del fondo, presumendo cioè che il «boom» sul mercato immobiliare e la liquidità su quello del capitale persistessero.

Cause del successo dei fondi di investimento

E' opportuno ricordare innanzitutto che le promotrici dei primi fondi di investimento in Svizzera sono state le grandi banche. L'introduzione di questa forma di investimento è stata possibile grazie alla fiducia goduta da questi istituti presso i risparmiatori, tanto in patria quanto all'estero. Detti fondi hanno poi trovato un terreno fertile nell'imponente espansione economica del dopoguerra, nella propizia situazione del mercato dei capitali, come anche in alcuni fenomeni attinenti alla favorevole congiuntura nel nostro paese. Ad eccezione degli anni 1957 e 1958, in Svizzera c'è stata, fino al 1963, una spiccata abbondanza di capitali che ha mantenuto basso il livello del saggio di interesse per i titoli a reddito fisso. La sovraoccupazione e l'ipertesa richiesta di beni strumentali e di consumo hanno provocato il rialzo simultaneo dei prezzi, ovvero il deprezzamento della moneta. Mentre il portatore di titoli a reddito fisso ha dovuto accontentarsi di un reddito esiguo del capitale investito e sopportare inoltre le perdite dovute al deprezzamento dei suoi crediti nominali, il proprietario di titoli azionari o di beni immobili, grazie all'ottima congiuntura ed alla penuria di abitazioni, ha beneficiato di un notevole aumento del valore dei suoi investimenti.

Tale situazione aveva scatenato una vera manìa del valore reale, fomentata anche dalla pubblicità dei fondi di investimento. Benché indirettamente essi offrivano infatti la partecipazione a valori reali come i titoli azionari e beni immobili. L'applicazione poi del principio del frazionamento dei rischi ha facilitato l'investimento in titoli azionari e in titoli esteri a una larga schiera di risparmiatori. L'acquisto di certificati di partecipazione a un fondo semplifica il problema dell'investimento, poiché il partecipante lascia a una direzione il compito di scegliere gli oggetti d'investimento, di seguire il movimento di borsa e di prendere le decisioni necessarie.

Il prezzo modesto dei certificati emessi consente anche al piccolo risparmiatore di partecipare al capitale sociale di grandi imprese svizzere costituito in gran parte da azioni la cui alta quotazione sarebbe altrimenti proibitiva ai singoli.

Va pure menzionato che il successo dei fondi è stato influenzato dagli ingenti capitali stranieri affidati all'amministrazione di fiduciarie svizzere. I certificati al portatore consentono allo straniero di effettuare l'investimento anonimo sia in titoli, sia in immobili svizzeri ed esteri.

Ricordiamo infine la pubblicità attiva e incessante praticata dalla direzione dei fondi. Nessun altro tipo di investimento ha beneficiato in questi ultimi anni di una propaganda così nutrita come quella effettuata dai fondi di investimento immobiliare.

Il disegno di legge

Il disegno di legge sottoposto dal Consiglio federale comprende 56 articoli. Si costata dapprima che si è rinunciato ad attribuire ai fondi di investimento una personalità giuridica, visto che in Svizzera essi sono stati costituiti sotto la forma contrattuale ed hanno avuto uno sviluppo imponente. Il progetto di legge è poi fondato sul principio che la direzione è proprietaria delle cose appartenenti al fondo e che i partecipanti hanno, rispetto ad essa, unicamente dei diritti personali. E' quindi abolita la tesi della comproprietà dei partecipanti al fondo, come i regolamenti di taluni investment-trusts menzionavano. La direzione di fondi d'investimento può essere assunta da banche oppure da società anonime o cooperative aventi lo scopo di gerire tali fondi.

Chi si raccomanda al pubblico per la direzione del fondo deve però disporre fin dall'inizio di una base finanziaria appropriata. Se la direzione è costituita da una persona giuridica, il capitale sociale versato dev'essere di un milione di franchi; se la direzione svolge anche altre operazioni bancarie, il capitale sociale versato deve ammontare a due milioni.

La collaborazione di una banca depositaria è prescritta solamente per i fondi di investimento in titoli non gestiti da una banca; per i fondi immobiliari è quindi facoltativa.

Le disposizioni dell'art. 15 hanno il compito di migliorare la presentazione dei rendiconti dei fondi d'investimento, che attualmente sono sovente assolutamente insufficienti per permettere al partecipante di giudicare chiaramente la situazione finanziaria del fondo. Tali rendiconti devono essere pubblicati entro i sei mesi successivi alla chiusura dell'anno contabile.

L'organizzazione della revisione e della vigilanza dei fondi di investimento si ispira alla legge sulle banche. Gli uffici di revisione riconosciuti dalla legge sulle banche sono quindi automaticamente autorizzati ad effettuare la revisione dei fondi di investimento. L'ufficio di revisione deve redigere un rapporto particolareggiato sui lavori eseguiti e rimetterlo alla direzione del fondo, alla banca depositaria ed all'autorità di vigilanza (Commissione federale delle banche).

La vigilanza sui fondi di investimento ha carattere tanto preventivo quanto repressivo; preventivo poiché la direzione o la depositaria non possono iniziare la loro attività prima di aver ricevuto l'autorizzazione e prima che il regolamento del fondo sia stato approvato da parte dell'autorità di vigilanza; repressivo per il fatto che questa autorità interviene se accerta che la direzione del fondo o la banca depositaria hanno violato le disposizioni legali o contrattuali, oppure se hanno commesso altre irregolarità. La misura più severa che possa essere presa nei confronti della direzione o della banca depositaria consiste nel ritiro dell'autorizzazione all'esercizio della loro attività.

Il termine previsto per l'adattamento degli investimenti del fondo, dell'organizzazione, dei fondi propri della direzione e della banca depositaria al nuovo regime legale è di tre anni. L'applicazione di tale legge non mancherà di creare difficoltà transitorie ai fondi di investimento, alcuni dei quali — è lecito presumerlo — dovranno venir liquidati per l'impossibilità di adeguarsi al nuovo ordinamento.

Ogni risparmiatore si ricordi però — anche quando questi provvedimenti saranno entrati in vigore — che non vi è legge che possa escludere i rischi che comportano le partecipazioni ad investimenti in valori reali o assicurare il successo finanziario del fondo di investimento. Il successo o l'insuccesso dipendono prevalentemente dalla politica imprenditoriale della direzione del fondo. E poiché non di rado gli amministratori antepongono i propri interessi a quelli del fondo o si spingono in operazioni azzardate, permane valido l'invito alla prudenza e alla moderazione.

Le nomine statutarie

I membri del Comitato di direzione e quelli del Consiglio di sorveglianza della Cassa Rurale vengono eletti per quattro anni. Ogni due anni si verificano però delle nomine, risp. delle rielezioni.

Secondo gli statuti, infatti, in occasione

dell'approvazione dei conti del secondo esercizio, la metà dei membri in carica è sottoposta a rielezione. Dopo altri due anni, e cioè in occasione dell'approvazione dei conti del quarto esercizio, sono sottoposti a rielezione i membri rimanenti. In seguito, i membri restano regolarmente in carica per quattro anni, ma puntualmente ogni due anni all'ordine del giorno deve figurare la trattanda «nomine», in quanto viene a scadere il mandato della metà dei dirigenti.

Facciamo alcuni esempi pratici, dato che — come abbiamo costatato in occasione delle nostre revisioni — questa prassi non viene sempre compresa e seguita:

Una Cassa Rurale ha un Comitato di direzione di 5 membri ed un Consiglio di sorveglianza di tre membri. Dopo due anni di attività, la metà di questi 8 mandati scade. Vi sono quindi 4 membri che per restare in carica devono essere rieletti: due membri del Comitato di direzione (scelti per sorteggio, ad eccezione del presidente) e due membri del Consiglio di sorveglianza, ad eccezione — anche qui — del presidente. Trascorsi altri due anni scadrà il mandato degli altri tre membri del Comitato di direzione (presidente compreso) e del presidente del Consiglio di sorveglianza.

Presso le Casse dove i Consigli sono composti ciascuno di tre membri, con quindi sei mandati in totale, scadono tre mandati ogni due anni: due del Comitato di direzione ed uno del Consiglio di sorveglianza e viceversa.

Una rielezione in blocco di tutti i membri dei due Comitati ogni quattro anni non deve entrare in linea di conto. Essa non corrisponderebbe allo spirito degli statuti che si propone di evitare dei cambiamenti contemporanei completi dei dirigenti. Sarebbe cioè dannoso se un'assemblea generale, in seguito a dimissioni o a nuove proposte, sostituisse tutti i dirigenti. Quelli nuovi non potrebbero contare sull'esperienza degli anziani e sarebbero inclini a compiere delle imprudenze o manchevolezze.

Precisiamo pure che in caso di nomine complementari il mandato del nuovo membro è valido fino alla scadenza del mandato del suo predecessore. In questo modo l'ordine non viene turbato e si ristabilisce al prossimo rinnovo. Questo procedimento dev'essere seguito in ogni caso, anche se, per es., un membro passa dal Consiglio di sorveglianza al Comitato di direzione.

Se il mandato del dimissionario era valido ancora un anno, il suo sostituto non è nominato che per questo periodo.

Per essere preciso, il verbale deve menzionare questo particolare. Controllando ogni due anni si troverà così facilmente la lista dei membri sottoposti a rielezione.

Il cassiere è pure nominato per quattro anni dall'assemblea generale. La sua nomina, rispettivamente rielezione, avviene indipendentemente ogni quattro anni.

Il bilancio della Cassa Centrale dell'Unione

Dall'esame del bilancio della Cassa Centrale si può solitamente giudicare se l'andamento annuale delle Casse Rurali affiliate è stato favorevole per quanto concerne l'aumento dei depositi. Orbene, dalle cifre di fine 1965 della Centrale si può desumere che durante lo scorso esercizio l'afflusso di capitali alle Casse è stato molto buono.

Durante il 1965 il bilancio della Cassa Centrale è infatti progredito di 60,6 milioni di franchi, portandosi a 639,6 milioni. Gli averi a vista e a termine delle Casse presso la Centrale sono aumentati di ben 58 milioni di franchi, superando così complessivamente il mezzo miliardo. Essi ammontano infatti ora a 545,49 milioni.

D'altra parte, grazie particolarmente agli elevati ammortamenti eseguiti in dicembre, la posta delle anticipazioni concesse dalla Centrale a Casse affiliate è diminuita — nei confronti di fine 1964 — di circa due milioni. Essa è così ridotta a 37,2 milioni di franchi.

L'aumento effettivo degli averi delle Casse presso la Centrale, tenendo conto di questa diminuzione dei debiti, ammonta a 60 milioni di franchi.

Analizzando gli attivi della Centrale, si costata che durante il 1965 l'aumento maggiore è stato registrato dalle anticipazioni a enti di diritto pubblico. L'incremento è stato di 28,5 milioni, per cui questa voce è passata a 84 milioni di franchi. Con un aumento di 11 milioni, gli investimenti ipotecari sono saliti a 177 milioni.

La concessione della maggior parte di questi mutui, come pure delle anticipazioni agli enti pubblici, è avvenuta dietro domanda o interessamento di una Cassa Rurale. In altri casi la Centrale ha ripreso delle partite ipotecarie da Casse affiliate per dotarle di nuovi capitali di esercizio. Seguendo questa pratica, invece cioè di concedere elevati crediti, la Centrale ha inteso evitare la gonfiatura dei bilanci delle Casse interessate.

L'utile di esercizio della Cassa Centrale — dopo gli usuali accantonamenti prudenziali — è stato di 1,59 milioni di franchi. Sulle quote sociali delle Casse è prevista la distribuzione di un interesse invariato del 4,5 %, pari a Fr. 945.000.—, mentre Fr. 600.000.— vengono devoluti alle riserve palesi che salgono a 9,7 milioni di franchi.

Salvadanai

Le esperienze fatte dalle Casse Rurali che mettono gratuitamente a disposizione della clientela dei salvadanai sono in generale veramente rallegranti.

Di regola il salvadanaio viene consegnato ai genitori di neonati che ricevono il libretto di risparmio o di deposito, col versamento iniziale di 10 franchi offerto dalla Cassa Rurale. Non mancano però gli adulti che ne fanno uso, versandovi delle momentanee disponibilità, in previsione di una ben determinata spesa. Verso la fine dello scorso anno, trovandoci presso una Cassa per la revisione, ci è capitato di assistere all'apertura di un salvadanaio appartenente ad un giovane che risparmiava in vista del matrimonio. Non senza sorpresa costatammo che il salvadanaio era stato pressoché riempito con biglietti di banca, e non tutti di piccolo taglio, accuratamente piegati per poter essere introdotti dall'apposita fessura.

Ai cassieri delle Casse Raiffeisen rivolgiamo l'invito di passare le ordinazioni di salvadanai all'Economato dell'Unione con notevole anticipo, senza cioè attendere di aver rilasciato l'ultimo salvadanaio a disposizione. Le ordinazioni che passiamo continuamente alla Ditta Bauer di Zurigo — che fornisce pure le casseforti — sono talmente numerose che in questi ultimi tempi il termine di consegna è salito a due mesi. Bisogna tener conto del fatto che la Ditta fornitrice, oltre a fabbricare i salvadanai, prepara le placche col nome della Cassa ed il numero progressivo.

E giacché siamo in tema di salvadanai e risparmio, ci si permetta di aggiungere che molte Casse potrebbero fare ancora di più per la diffusione del risparmio, particolarmente tra i ragazzi in età scolastica. A coloro che ne sono ancora sprovvisti dovrebbe essere offerto un libretto

per i risparmi, magari con un piccolo dono iniziale a titolo di incoraggiamento, e messo a disposizione un salvadanaio. Ed ai genitori rivolgiamo una raccomandazione: non si tenga il salvadanaio in fondo ad un armadio, ma lo si metta bene in vista, a portata di mano, affinché possa veramente servire al suo scopo.

Situazione economica e mercato del danaro

La bilancia commerciale

La pubblicazione dei dati concernenti il commercio estero durante il 1965 viene a confermare i sintomi di normalizzazione costatati nell'evoluzione economica svizzera.

Nello scorso anno le importazioni sono ulteriormente aumentate di 385 milioni di franchi, passando a 15926 milioni, mentre le esportazioni poterono registrare un incremento di 1399 milioni di franchi, salendo a 12.861 milioni. Il deficit del nostro commercio estero è diminuito di oltre un miliardo: da 4079 milioni è sceso a 3065 milioni di franchi. Degno di nota è pure il fatto che il valore delle esportazioni copre in ragione di circa l'81% quello delle importazioni, percentuale che non era più stata raggiunta da molti anni. Dobbiamo inoltre risalire al 1961 per riscontrare un disavanzo della bilancia commerciale inferiore a quello dello scorso anno.

La bilancia dei redditi

Quale conseguenza di questo sviluppo nel commercio estero, da una parte, e delle più elevate entrate registrate nel movimento dei capitali e in quello turistico, dall'altra, pure il saldo passivo della nostra bilancia dei redditi è fortemente diminuito. Se per il 1964 esso fu calcolato a 1,8 miliardi di franchi, per il 1965 viene stimato a 565 milioni. Per la prima volta dopo il 1960 si è così potuto stabilire un mutamento nell'evoluzione prettamente deficitaria della nostra bilancia dei redditi. E ciò è particolarmente significativo se si considera che la bilancia nazionale dei redditi è gravata in forte misura dalle rimesse all'estero, vale a dire dall'esportazione di capitali ad opera di lavoratori stranieri occupati nel nostro Paese, per l'importo annuo di almeno 1500 milioni di franchi.

Lavoratori stranieri

Negli sforzi intesi a diminuire la dipendenza dell'economia elvetica dalla mano d'opera estera, nel 1965 sono stati raggiunti questi risultati: il numero dei permessi di soggiorno o per frontalieri è stato di 375.000, contro i 455.000 dell'anno precedente. La maggior parte di questa diminuzione di 80.000 concerne il settore edilizio e metallurgico.

Proventi delle dogane

Con la felice evoluzione del commercio estero sono parallelamente progredite le entrate doganali. Gli incassi del 1965 a favore della Confederazione, dopo deduzione delle quote spettanti ai Cantoni, sono stati di 1536 milioni di franchi, e cioè 89 milioni di più dell'anno precedente.

Lotta contro il rincaro

Chi considera le cifre ed i successi raggiunti nel commercio estero, rimane forse un po' sorpreso dall'immagine spesso contrastante che risulta dai giudizi espressi sull'attuale situazione economica. Si sottolineano, da una parte, le tendenze all'allentamento ed alla normalizzazione, e — dall'altra — l'accelerato rialzo di costi, prezzi e stipendi, aumentati — nello scorso anno — del 4,8 %, contro il 2,7 % dell'anno precedente.

E' senz'altro comprensibile che di fronte a simili fatti sorgano dei dubbi sull'efficacia dei provvedimenti per la lotta contro il rincaro ed il surriscaldamento. Nell'esame oggettivo di tutti i fattori si deve però ammettere che lo scopo dei provvedimenti è molteplice: lotta contro il surriscaldamento della congiuntura, contro l'eccessivo aumento della mano d'opera e dei capitali stranieri, contro la spinta inflazionistica.

E' chiaro che finché quest'ultimo scopo non è raggiunto, non si può parlare di successo, ma non ci sembra d'altra parte nemmeno giustificato di gridare già sin d'ora all'insuccesso. La lotta contro l'inflazione deve venir condotta su di un piano a lunga scadenza, per cui agli inizi può verificarsi, durante un certo periodo, un ulteriore aumento dei costi e dei prezzi. Nel momento però in cui si verifica un allentamento della domanda in ogni ramo dell'economia ed i fattori straordinari — sui quali la politica congiunturale non può influire — fanno posto ad una espansione normale, si può allora contare su di un rallentamento del rincaro. E' perciò necessario che si prosegua nell'applicazione delle misure anti inflazionistiche se si vogliono raggiungere gli effetti sperati.

La proposta del Consiglio federale di prorogare di un anno il decreto sul credito ha suscitato delle opposizioni. La nostra massima autorità ha però le sue buone ragioni per sollecitare l'ulteriore neutralizzazione del capitale che affluisce dall'estero, la limitazione interna dei crediti e la sorveglianza del mercato delle emissioni.

Permettendo una maggiore entrata di capitali stranieri - mediante la soppressione del decreto sul credito - si aumenterebbero i fondi a disposizione dell'economia. Questa maggiore disponibilità susciterebbe però un accrescimento delle domande di finanziamento in ogni settore ed un ulteriore rialzo dei prezzi. Ci troveremmo quindi di fronte ad una nuova e forte eccedenza della domanda, ad un ulteriore surriscaldamento della congiuntura col susseguente inevitabile acceleramento del deprezzamento monetario.

Durante lo scorso anno i prelevamenti sul mercato svizzero dei capitali per ogni genere di emissione (prestiti obbligazionari, azioni) ammontarono — deduzione fatta dei rimborsi — a 2681 milioni di franchi. Si tratta di una cifra inferiore di oltre 300 milioni a quella dell'anno precedente, a causa soprattutto della minore emissione di nuove azioni e di prestiti obbligazionari stranieri. E' certo che la possibilità di vigilare sulle emissioni pubbliche e di scaglionarle nel tempo ha consentito di regolare i prelievi sul mercato dei capitali, evitando in tal modo eccessive tensioni.

Le banche nel 1965

Continua, da alcune settimane, la pubblicazione dei risultati per il 1965 di banche, casse di risparmio ed anche casse Raiffeisen. Il fatto che anche nello scorso anno sono stati conseguiti dei considerevoli aumenti delle cifre di bilancio, nella misura del 7, 8, 10 % e oltre — quindi, in media, di oltre il doppio dell'interesse corrisposto sui depositi — segna un buon punto in favore della stabilità e della capacità di prestazione del sistema bancario svizzero.

Anche gli utili sono generalmente aumentati; essi hanno permesso delle forti dotazioni delle riserve, in alcuni casi dei più elevati dividendi, ed un accrescimento degli ammortamenti e degli accantonamenti. E' degno di nota il fatto che simili risultati poterono venir conseguiti in un periodo che non è certo caratterizzato da un

favorevole sviluppo dei margini di interesse tra le principali poste del passivo e quelle elevate dell'attivo costituite dalle anticipazioni garantite da ipoteca.

Mercato del danaro e dei capitali

In queste ultime settimane si è registrata l'attesa intensa attività di emissione. Le condizioni non hanno subìto modifiche: di regola è stato offerto il 4 3/4 % sulle obbligazioni di prestiti di prima qualità (Cantoni, Banche cantonali e Istituti per l'emissione di mutui fondiari) mentre industria e officine idroelettriche dovettero fissare il 5 %. Questi prestiti sono stati collocati con successo, ciò che dimostra la buona capacità di assorbimento del mercato e la relativa fluidità, ormai quasi tradizionale in questo periodo dell'anno.

Anche i saggi di interesse per gli investimenti delle banche non hanno registrato sensibili mutamenti. Si ha però notizia in misura sempre maggiore di avvisi di aumento di interesse al 4½% per ipoteche già esistenti, in rapporto alla tendenza al rialzo del saggio di interesse per i risparmi al 3 ½ %.

Seduta dei Consigli dell'Unione

Consiglio di amministrazione e Consiglio di sorveglianza dell'Unione si sono riuniti il 3 e 4 febbraio u.s. sotto la presidenza del Dott. Gallus Eugster.

In apertura di seduta il Presidente commemorò la figura ed i meriti del Parroco Antoine Montavon, già membro del Consiglio di sorveglianza dell'Unione, deceduto nel periodo trascorso dopo la precedente seduta in comune. Quale fondatore della prima Cassa Raiffeisen del Giura bernese, confondatore della Federazione del Giura e vice-presidente per molti anni del Consiglio di sorveglianza dell'Unione, il defunto ha reso preziosi servigi al nostro Movimento.

Ecco ora un estratto di quanto trattato e deciso durante la seduta:

1. Il direttore Schwager presenta e commenta il conto di esercizio ed il bilancio della Cassa Centrale per il 1965. Con un aumento di 60,6 milioni di franchi la cifra di bilancio è salita a 639,634 milioni. Ciò corrisponde ad una progressione del 10,5 %. L'utile netto è esposto in franchi 1.591.809,17 ed è di Fr. 149.380,41 superiore a quello dell'esercizio precedente.

I Comitati decidono di proporre all'assemblea dei delegati la distribuzione di un interesse del 4 ½ % — come finora — sul capitale sociale di 21 milioni di franchi, ciò che richiede 945.000 franchi (anno precedente Fr. 900.000.—), il versamento alle riserve di franchi 600.000.— (a. p. franchi 500.000.—) ed il riporto in conto nuovo dei rimanenti Fr. 46.809,17. I membri dei Comitati prendono conoscenza con soddisfazione del buon esito d'esercizio.

2. Il direttore dott. Edelmann orienta approfonditamente sulla situazione del Movimento Raiffeisen svizzero e sull'attività dell'Ufficio revisione. Basandosi sulle prime costatazioni, per il 1965 si può calcolare nuovamente su di un aumento dei bilanci di circa il 10 %.

Le riserve dovrebbero poter venir rafforzate mediante appropriati utili d'esercizio.

Durante il 1965 tutte le Casse Rurali sono state sottoposte alla revisione prescritta dalla legge. I risultati di questi controlli sono generalmente di tutta soddisfazione.

Anche questo esposto viene accolto con vivo compiacimento dai membri dei Comitati.

3. Il direttore dott. Edelmann dà pure informazioni sui diversi servizi dell'organizzazione dell'Unione, quali la Cooperativa di fideiussione ed i giornali.

In merito al mensile dell'Unione, i Comitati esprimono il desiderio che il maggior numero possibile di Casse ne estenda l'abbonamento a tutti i soci ed invitano perciò i Dirigenti delle singole Casse a prendere in esame questa possibilità.

4. Il consigliere nazionale on. René Jacquod riferisce sulla revisione della Cassa Centrale e del Dipartimento di revisione esperita nel 1965 in collaborazione con la società fiduciaria REVISA. Le sue considerazioni mettono in evidenza la coscienziosa ed eminente direzione dei due Dipartimenti dell'Unione.

5. Vengono concessi dei crediti a Casse Raiffeisen affiliate per un totale di 7,7 milioni di franchi. E' inoltre approvata una serie di elevati prestiti e crediti, concessi in gran parte ad enti pubblici.

6. Il membro signor Stadelmann, già direttore, presenta i conti annuali della Cassa pensioni dell'Unione, il cui patrimonio ascende a 5,545 milioni di franchi. L'aumento registrato nel 1965 è stato di Fr. 388.752,85. Le principali voci attive del suo bilancio sono costituite dagli stabili propri, esposti per 2,984 milioni di franchi, e gli investimenti ipotecari di 2,190 milioni.

Alla fine dell'anno in rassegna 49 funzionari ed impiegati dell'Unione, nonché 43 cassieri di Casse associate facevano parte della Cassa pensioni. Le prestazioni attualmente a suo carico sono le seguenti: 8 pensioni di vecchiaia, una di invalidità, 6 vedovili ed una per orfani.

Alla Cassa pensioni è affiancata un'assicurazione risparmio con un capitale di Fr. 886.837,20.

7. Allo scopo di promuovere anche a favore dei cassieri delle Casse Rurali la stipulazione di un'assicurazione risparmio, il direttore dott. Edelmann sottopone ai membri dei Consigli una nuova proposta che viene accolta con unanime favore ed approvata in via di massima. Non appena allestito l'apposito regolamento e chiarite le questioni fiscali questa innovazione verrà resa nota nei particolari.

8. Il direttore Schwager informa sulla situazione dei lavori preliminari per la costruzione del nuovo stabile dell'Unione.

9. Comitati dell'Unione e Direzione esprimono il loro ringraziamento a tutti i collaboratori dei diversi servizi dell'ufficio dell'Unione per il coscienzioso lavoro svolto durante il 1965 ed a tutti i collaboratori in seno ai Comitati delle Federazioni ed alle Casse Rurali locali. Questa armoniosa collaborazione rappresenta la condizione principale per un ulteriore felice e fruttuoso sviluppo del Movimento Raiffeisen svizzero.

Il Congresso Raiffeisen 1966

Per cause di forza maggiore la data prevista in un primo tempo ha dovuto essere modificata.

Nel numero di ottobre del 1965 abbiamo pubblicato la decisione dei Consigli dell'Unione di tenere l'assemblea dei delegati sabato, 11 giugno 1966, a Basilea. Questo giorno era stato stabilito d'intesa con le competenti istanze di Basilea, dopo studio del bollettino delle manifestazioni locali.

Allorché in gennaio, come al solito, abbiamo preso i primi necessari contatti con gli albergatori di Basilea e dintorni è sorta un'imprevista difficoltà. Molte camere

erano già state riservate per i delegati della Banca per i regolamenti internazionali, la cui assemblea era prevista per il medesimo giorno come la nostra. Ciò che evidentemente sorprende più di tutto è il fatto che questa importante riunione di delegati provenienti da tutto il mondo non era stata annunciata all'Ufficio turistico. Si è quindi dovuto spostare di otto giorni la data della nostra assemblea.

Preghiamo perciò dirigenti e cassieri di prendere nota che il 63.mo Congresso Raiffeisen svizzero si svolgerà a Basilea il 18 e 19 giugno prossimi.

Casse che si distinguono

Le Casse Rurali associate sono tenute ad inviare ogni anno i propri conti annuali all'Unione, entro il primo marzo. L'Ufficio di revisione li sottopone ad un primo controllo sommario. Si annota tutto ciò che serve alle pubblicazioni, e cioè il movimento dell'anno, il conto profitti e perdite ed il bilancio. Per ogni Cassa vengono pure trascritti in modo sintetico i dati richiesti dalla Banca Nazionale, in relazione alla liquidità, ai fondi propri, alle condizioni di interesse, alla suddivisione delle partite debitrici ecc. Quest'anno, inoltre, la Banca Nazionale ci ha chiesto di esperire un'inchiesta sui crediti di costruzione. Si tratta di stabilire i crediti di costruzione concessi dalle Casse Rurali nel 1965, secondo le decisioni a verbale, con indicazione separata dell'importo effettivamente già versato.

Passata la prima settimana di gennaio è cominciato l'afflusso dei conti. Man mano che arrivano quelli della Svizzera italiana, ci affrettiamo a sfogliarli per renderci conto dei risultati. L'occhio corre subito ad accertare l'evoluzione della cifra di bilancio, all'importo devoluto alle riserve, ai mutamenti nell'effettivo dei soci. Ed il piacere nostro — occorre dirlo? — nel costatare dei notevoli progressi è vivissimo. La maggior parte delle Casse che ci hanno già trasmesso i conti ha registrato un rallegrante sviluppo nel 1965. In questa nostra rubrica ne segnaliamo ora alcune che si fanno particolarmente onore.

Cassa Rurale di Gorduno

Un primo motivo di lode è dato dal fatto che questa è stata la prima Cassa della Svizzera italiana a trasmetterci i conti del 1965. Per il secondo motivo lasciamo parlare le cifre: in soli otto anni di attività è stato raggiunto e superato il milione di franchi di bilancio. La cifra di fine 1965 è infatti di Fr. 1.058.000, di cui franchi 1.008.000 affidati su libretti di deposito. Questi capitali sono attualmente investiti sul posto nella misura di 971.000 franchi in 36 prestiti, la maggior parte dei quali è garantita da ipoteca. La Cassa si guadagna quindi ampiamente il riconoscimento ufficiale di istituto di credito fondiario.

Cassa Rurale di Cademario

Col nono esercizio, questa Cassa — il cui raggio di attività comprende anche il Comune di Aranno — ha superato di slancio il milione di bilancio. Cifra di fine 1965: fr. 1.154.720,65. Grazie a ben undici nuove adesioni, l'effettivo dei soci è salito a 85.

Cassa Rurale di Stabio

Con un aumento di 800.000 franchi, la cifra di bilancio di questa Cassa ha raggiunto l'importo di 5,4 milioni. In questo 21.mo esercizio le riserve sono salite a Fr. 118.900 ed i soci a 136.

Cassa Rurale di Balerna

La più grossa delle Casse Raiffeisen della Svizzera italiana ha registrato una progressione di 550.000 franchi della sua cifra di bilancio, che è salita a 6,2 milioni di franchi. Con un aumento di sei, l'effettivo dei soci è passato a 168.

Gli abbonati al «Messaggero»

Abbonati nella Svizzera italiana all'organo dell'Unione:

Edizione combinata francese-italiana

Nel 1955:	370
Nel 1965:	1.650

Edizione separata italiana

Attualmente:	3.500

Con la pubblicazione dell'edizione separata in italiano il numero degli abbonati è più che raddoppiato nei confronti del 1965. Ciò grazie al fatto che con l'inizio del 1966 oltre 30 Casse Raiffeisen del Cantone Ticino hanno deciso di offrire l'abbonamento a tutti i loro soci.

In totale sono ora 36 le Casse ticinesi che hanno preso questa rallegrante risoluzione.

Bollettino assemblee

Questo bollettino viene pubblicato per conto di quelle Casse Rurali che hanno esteso l'abbonamento al «Messaggero» a tutti od alla maggioranza dei soci. Questi sono pregati di voler prendere nota già sin d'ora della data dell'assemblea della loro Cassa.

Cassa Rurale di Cadro: giovedì, 31 marzo 1966, alle 20.15, nella Sala del Consiglio comunale.

Cassa Rurale di Melano: lunedì, 14 marzo 1966, alle 20.30, nella Sala del Consiglio comunale.

Cassa Rurale di Peccia: sabato, 5 marzo 1966, alle 20.00, nella Sala comunale a San Carlo.

Cassa Rurale di Rovio: lunedì, 14 marzo 1966, alle 20.00, nella Sala del Consiglio comunale.

Notizie dalle Casse Rurali

MONTAGNOLA

Alla fine di gennaio abbiamo provveduto a fare eseguire dei lavori di riparazione nei locali della Cassa Rurale, per offrire un ambiente più accogliente ai nostri Soci e un posto di lavoro più razionale per il cassiere. Purtroppo tali lavori si sono protratti un po' più a lungo del previsto per cui è stato necessario trasferire provvisoriamente l'ufficio al domicilio del cassiere, a Certenago, dove l'attività della Cassa è proseguita regolarmente. Il servizio dei versamenti tramite conto chèques 69-6179 ha continuato a funzionare come d'abitudine. Ci scusiamo con i Soci ai quali tale trasferimento temporaneo ha portato disturbo, ma siamo certi che vorranno perdonarci. Al momento in cui questo giornale vi perverrà i lavori saranno già stati terminati e l'ufficio sarà nuovamente alla sua sede abituale nel Palazzo Postale di Montagnola.

Il «Messaggero Raiffeisen», nuova edizione in italiano, perviene ora al domicilio di tutti i soci (dove due soci abitano insieme perverrà una sola copia). Se qualcuno per errore non lo riceve è pregato di informare tempestivamente il nostro cassiere. Inoltre alla sede della Cassa sono disponibili per lettura le edizioni tedesca e francese.

R. C.

L'angolo del giurista - Domande e risposte

D. — Un tizio ha, due anni fa, costruito una casa nelle immediate vicinanze di un mio fondo. Senza chiedermi una preventiva autorizzazione, egli ha deposto la baracca e materiale di ogni genere su una superficie di almeno 400 mq. di mia proprietà e per una durata di cinque mesi. Successivamente ha sgomberato il tutto: il terreno evidentemente non si presenta come prima: l'erba non esiste più.

R. — Se le cose stanno realmente così come descritte, non vi è dubbio alcuno che Ella possa chiedere un determinato indennizzo. Sul quantum mi è difficile pronunciarsi. Sarebbe opportuno che Ella facesse eseguire un sopralluogo e perizia da parte del perito comunale. Dopo di che, sulla scorta del referto, potrà invitare la controparte a regolare la situazione. E se malgrado ciò il vicino non pagasse, allora bisognerà rivolgersi al Giudice (giudice di Pace o Pretore a seconda dell'entità dell'importo).

* * *

D. — L'anno scorso ho costruito una casa. La stessa è stata ultimata in luglio e io l'ho abitata, con la mia famiglia, col mese di settembre. Sembrava che tutto fosse a posto. Ma in queste ultime settimane sono saltate fuori all'improvviso molte pecche: crepe di una certa gravità, canalizzazioni che perdono ed altro. Ora io avevo fatto un contratto generale con l'impresario il quale è responsabile di tutto. Ho già pagato tutto quanto dovevo e ciò già nel dicembre 1965. Posso fare qualcosa?

R. — L'assuntore dell'opera è senz'altro responsabile per i difetti costatati solo ora. Di conseguenza Ella deve invitarlo sul posto, fargli costatare quanto da Lei denunciato e chiedergli la sistemazione di ogni cosa. Se non lo facesse, sarà allora opportuno far eseguire una prova a futura memoria a mezzo la Pretura e in seguito azionare l'assegnatario dei lavori con regolare petizione.

* * *

D. — Un mio vicino mi ha chiesto un diritto di passo con ogni veicolo per poter comodamente accedere alla sua proprietà. In tal caso io dovrei perdere del terreno e avrei un passaggio proprio vicino alla mia casa (circa a 4 metri). Il vicino potrebbe uscire dalla sua proprietà e entrarvi da altra parte e direttamente sulla strada comunale: dovrebbe però fare varie opere sul suo terreno (sbancamento terreno ecc.), cosa che ridurrebbe la sua superficie di molto anche in relazione alla modestia della sua parcella (mq. 750) sulla quale ha costruito una casetta. Chiedo se sono obbligato a concedere il passo e in caso affermativo quale indennizzo dovrei chiedere.

R. — Mi sembra di dover escludere, dall'esposizione dei fatti, che Ella possa essere costretto a concedere il diritto di passo. E questo perché il vicino ha delle possibilità sul terreno proprio. Concedendo il diritto nascerebbero forti inconvenienti per Lei. Circa un eventuale indennizzo, siccome lo stesso varia da situazione a situazione, dovrebbe rivolgersi ad un tecnico. A mio avviso però bisognerebbe rispondere negativamente, obbligando così la controparte a farsi iniziatrice della procedura.

Avv. Emilio Induni

Imposta preventiva

Il Consiglio federale ha fissato al 1.o gennaio 1967 l'entrata in vigore della nuova legge sull'imposta preventiva. Per quest'anno ancora, quindi, tale imposta rimane al 27 %, con l'eccezione degli interessi che non superano 40 franchi, se maturati su libretti di risparmio o di deposito nominativi.

A partire dal 1. gennaio 1967 l'imposta salirà al 30 % ed il limite di esenzione a 50 franchi. Cadrà invece la tassa di bollo sulle cedole del 3 %, eliminata definitivamente.

Curiosità

a) *La potenza dell'interesse*

Quanti anni occorrono perché un centesimo, dato in prestito all'interesse composto del 5 %, diventi un milione di franchi?

Risposta: 378 anni.

In 20 anni fr. 1.000 al 3,5 % d'interesse composto cosa diventano ?

Risposta:
Fr. 1,98964 x 1.000 = Fr. *1.989,64*. Cioè raddoppiano.

b) La potenza del risparmio

Quanto risparmierebbe in 10 anni un fumatore abituato giornalmente a consumare un pacchetto di fr. 1.20 se si limitasse alla metà ?

Risparmio 1. anno fr. —.60 x 365 =	Fr.	219.—
Int. fine 2. anno al 3 ¼ %	»	*7.10*
	»	226.10
Risparmio 2. anno	»	219.—
Totale alla fine del 2. anno	»	445.10
Interesse 3. anno	»	*14.45*
	»	459.55
Risparmio 3. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 3. anno	»	678.55
Interesse 4. anno	»	*22.05*
	»	700.60
Risparmio 4. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 4. anno	»	919.60
Interesse 5. anno	»	*29.90*
	»	949.50
Risparmio 5. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 5. anno	»	*1168.50*
Interesse 6. anno	»	*38.—*
	»	1206.50
Risparmio 6. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 6. anno	»	1425.50
Interesse 7. anno	»	*46.35*
	»	1471.85
Risparmio 7. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 7. anno	»	1690.85
Interesse 8. anno	»	*54.95*
	»	1745.80
Risparmio 8. anno	»	*219.—*
Totale alla fine dell'8. anno	»	1964.80
Interesse 9. anno	»	*63.85*
	»	2028.65
Risparmio 9. anno	»	*219.—*
Totale alla fine del 9. anno	»	2247.65
Interesse 10. anno	»	*73.05*
	»	2320.70
Risparmio 10. anno	»	*219.—*
Tot. alla fine del 10. anno	Fr.	*2539.70*

E' quello che occorre per una lavatrice automatica e un televisore.

Prof. Plinio Ceppi

Redazione: Giacomo Pellandini - **Amministrazione**: Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo - **Stampa e spedizione**: Arti grafiche già Veladini & C., 6903 Lugano - **Inserzioni**: Annunci Svizzeri S. A., Lugano e Filiali - **Prezzo degli abbonamenti annui** per le Casse affiliate all'Unione: abbonamenti obbligatori (in numero di 10 per ogni cento soci o frazione di cento) Fr. 5.—; abbonamenti facoltativi Fr. 3.—. Abbonamenti privati Fr. 5.—

Bilancio al 31 dicembre 1965 della Cassa Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Attivo		Fr.
Cassa:		
a) Contanti	5 408 923.69	
b) Conti giro Banca Naz.	15 414 900.51	
c) Conto postale	5.589.882.78	26 413 706.98
Cedole		18 375.63
Crediti a vista presso banche		539 512.51
Crediti a termine presso banche		35 390 000.—
Crediti a Casse affiliate		37 266 700.35
Effetti bancari		21 208 805.33
Conti correnti debitori senza copertura (Organizzazioni agricole e del latte, centrali elettriche)		7 336 588.20
Conti correnti debitori con copertura (di cui Fr. 9 534 560.45 con garanzia ipotecaria)		14 687 521.71
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura (di cui Fr. 1 645 916.— con garanzia ipotecaria)		3 620 724.75
Anticipazioni in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico		84 181 669.57
Investimenti ipotecari		177 078 240.56
Titoli		225 128 034.—
Stabili per uso dell'Unione		1 100 000.—
Altri immobili		1 850 000.—
Altre poste dell'attivo		3 814 408.20
		639 634 287.79

Passivo		Fr.
Debiti a vista presso banche		1 018 260.43
Debiti a termine presso banche		—.—
Averi delle Casse affiliate		
a) a vista	174 965 722.—	
b) a termine	370 525 500.—	545 491 222.—
Conti creditori		
a) a vista	12 216 702.71	
b) a termine	1 067 566.30	13 284 269.01
(fissi per oltre un anno —.—)		
Depositi a risparmio		26 657 827.18
Libretti di deposito		3 290 576.75
Obbligazioni di cassa		13 776 000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie		4 000.000.—
Chèques e disposizioni a breve scadenza		14 664.30
Altre poste del passivo		
a) Cedole scadute	24 347.25	
b) Interessi pro rata ecc.	385 311.70	
c) Inter. sulle quote soc.	945 000.—	1 354 658.95
Fondi propri		
a) Capitale soc. versato	*21 000 000.—	
b) Riserve	9 700 000.—	
c) Saldo conto profitti e perdite	46 809.17	30 746 809.17
		639 634 287.79

* Inclusi Fr. 21 000 000.— per obbligo di versamenti suppletivi, come all'art. 9 degli statuti dell'Unione, il capitale totale di garanzia — riserve comprese — si eleva a Fr. 51 700 000.—. Avalli e cauzioni Fr. 2 416 635.63.

Conto profitti e perdite dell'esercizio 1965

Entrate	Fr.
Saldo riportato dall'esercizio precedente	42 418.76
Interessi attivi	13 896 288.69
Commissioni	204 299.48
Provento del portafoglio cambiario	890 451.59
Reddito del portafoglio titoli	5 822 587.35
Reddito degli stabili	17 583.70
Revisioni (tasse addebitate)	343 938.95
	21 217 568.52

Spese	Fr.
Interessi passivi	16 826 671.99
Organi dell'Unione e personale della Cassa Centrale	862 218.60
Stipendi, spese di viaggio e diverse dell'Ufficio di revisione	1 111.429.50
Contributi alle istituzioni di previdenza per il personale	113 802.65
Spese d'ufficio, porti, telefono, congresso, ecc.	139 025.06
Imposte e tasse	446 490.15
Ammortamento sul mobilio	9 324.40
Ammortamento sugli immobili	116 797.—
Utile netto	1 591 809.17
	21 217 568.52

Ripartizione dell'utile	Fr.
Interesse sulle quote sociali: 4 ½ % su Fr. 21 000 000.—	945 000.—
Versamento al fondo di riserva	600 000.—
Riporto a conto nuovo	46 809.17
	1 591 809.17